PCI e FGCI sulla crisi sarda

Unità autonomista per rinnovare la Sardegna

Appello del PCI per una soluzione positiva della crisi nell'interesse delle popolazioni dell'isola Una dichiarazione del compagno Macaluso: «La situazione regionale banco di prova della politica meridionalista per tutte le forze politiche»

CAGLIARI 9

La crisi politica sarda è stata esaminata stamane dai comitati centrali del PCI e della FGCI [illegible] dal compagno on. Emanuele Macaluso della segreteria del Partito.

Il compagno on. Amendola, del Comitato Centrale e del gruppo comunista [illegible] consiglio regionale che ha tenuto la relazione introduttiva, si è soffermato sulle cause relative alla caduta della Giunta Corrias. Le radici della crisi stanno nella perdita della maggioranza assoluta da parte della DC che rende obbligatoria per questo partito la contrattazione con altre forze. Tale contrattazione — secondo i dirigenti democristiani — deve però avvenire su una base programmatica la quale consenta al partito di maggioranza relativa di mantenere l'equilibrio interno di uomini e correnti. La prima fase delle trattative ha appunto dimostrato che queste erano le preoccupazioni della DC. Le contraddizioni interne anche per la resistenza di una parte dello schieramento laico non sono state superate. Infatti la spinta del PSDAM non ha trovato possibilità di accoglimento nella linea centrista pretesa dalla DC. I dissensi nel PSI non sono stati bloccati né peraltro è stata attribuzione dei posti di governo nella stessa DC si sono aperti contrasti programmatici a destra e a sinistra. Tutti questi elementi hanno concorso alla caduta della giunta Corrias presentata dal Ton. Corrias con un programma notevolmente arretrato.

Spetta ora al PCI collegarsi con tutte quelle forze che dentro e fuori la DC giudicano socialmente inadeguato il programma di governo. Cioè per dare alla crisi sbocchi positivi occorre un programma più avanzato che ottenga il consenso concordato del Partito comunista. Congiu ha concluso insistendo perché sulla base di un movimento di opinioni di cui il PCI deve essere lo stimolo principale si crei un movimento unitario popolare tale da dare alla crisi la soluzione più positiva possibile. Dopo gli interventi di Pirastu, Lai, Manca, Birardi, Sotgiu, Marras, Macaluso e le conclusioni del segretario regionale Cardia i Comitati Regionali hanno concordato una risoluzione che nelle sue linee principali richiama il popolo sardo alla esigenza di perseguire una strada di unità autonomistica in modo da abbandonare le discriminazioni e far avanzare l'isola verso il rinnovamento economico e sociale. In particolare il nostro partito rivolge al PSI e al PSDAM un vivo appello perché vengano valutate positivamente le convergenze programmatiche da proporre alla DC affinché la futura azione di governo della giunta regionale mostri di affrontare e superare la grave crisi che colpisce l'intera regione.

[illegible]

Il compagno Macaluso [illegible] della [illegible] gruppi giornali governativi che indica il nuovo [illegible] crisi sarda [illegible] delle poltrone [illegible] questo [illegible] certo [illegible] dirsi che [illegible] rispetto di [illegible] Democrazia Cristiana [illegible] la crisi [illegible] la politica del centrosinistra che non [illegible] [illegible] dei problemi [illegible] nazionali aperti. Del resto [illegible] sappiamo bene che [illegible] franchi tiratori [illegible] appunto quando una politica [illegible] in crisi. Ora in Sardegna [illegible] per indicare ancora più indietro molti ritengono [illegible] più avanti. Il risultato elettorale [illegible] scorso dalla DC con [illegible] di vertigine non ha [illegible] questa tendenza [illegible] [illegible] sottovalutato che quel voto privò la DC della maggioranza assoluta e nonostante le apparenze il travaglio della società sarda crea nuove rotture nella DC e nei partiti governativi. Così fare? Intanto va considerato il ritardo razionale di questa crisi. Qui si discute in concreto che cosa deve essere la programmazione quali riforme debbono accompagnarla quale sviluppo deve avere la democrazia per realizzarle. E la Sardegna un banco di prova della politica meridionalista per tutte le forze politiche. Qui in Sardegna come in Sicilia è in corso una crisi che investe le stesse istituzioni autonomistiche e quindi lo stesso avvenire della Regione come momento della articolazione dello stato democratico della programmazione della politica di riforme. Questo non può non interessare tutte le forze democratiche nazionali. Noi non siamo di una lista locale ma di una grossa battaglia che investe tutti. Ebbene alla soluzione della crisi debbono quindi collaborare tutti coloro i quali credono nella politica della programmazione democratica e nello stato regionalista come lo vuole la Costituzione.

«E' per questo che non solo in Sardegna ma sul piano nazionale abbiamo rivolto il nostro discorso al PSI al PSDAM ai repubblicani e a quelle forze che nella DC ancora credono a tale politica. Queste forze non possono continuare il vecchio discorso sul centrosinistra del limitato e accettato da tutta la DC e da tutta la stampa conservatrice. Questo discorso ormai non regge né in Sardegna né a Genova, a Firenze, a Napoli, a Roma, a Milano e a Palermo. Se non si vogliono fare marcire le situazioni e disperdere le istituzioni democratiche è necessario andare oltre. È necessario andare avanti.

«I comunisti sardi — ha concluso Macaluso — hanno avanzato precise proposte per una base programmatica e politica che ricolleghi il PSI e il PSDAM a tutta la sinistra per dare più forza ai gruppi avanzati della DC per creare una più ampia e articolata unità popolare e dare così una risposta positiva alle attese del popolo sardo e un contributo alla lotta per il rinnovamento democratico del mezzogiorno e della nazione. Noi auguriamo successo a questa loro azione».

La riunione dei tre partiti laici avvenuta stamane nei locali della Federazione socialista ha avuto un carattere essenzialmente esplorativo. Sono intervenuti rappresentanti del PSI che quelli del PSDAM e del PSDI hanno esposto le rispettive posizioni di vista in merito alle ragioni della crisi seguita alla caduta della giunta Corrias. In particolare da parte sardista è stato fatto rilevare che la intransigenza da verso il loro partito da parte di un preteso disegno politico tendente ad imporre la morte violenta all'interno della giunta toglendo nelle alleanze autonomistiche ogni forza contrattuale. Perciò ha concluso il rappresentante sardista — non deve essere sottovalutata la possibilità di creare un cartello di forze laiche all'interno della coalizione e onesta la condizione indispensabile per riuscire a contrastare le tendenze egemoniche della DC e per imporre alcuni punti programmatici (controllo degli Enti regionali una diversa impostazione della politica agraria, revisione dei rapporti tra Stato e Regione) di vitale importanza per ottenere uno sbocco positivo della crisi e per dare un senso alla politica di centrosinistra nel governo regionale.

g. p.

Il d.c. conta per due

Stagione di record, non solo in campo sportivo. Lon. Vittoria Titomanlio detta DC con un sol colpo di Gazzetta Ufficiale (red. il n. 195 del 5 agosto scorso) è riuscita infatti a divenire membro di ben due sezioni della Commissione Centrale mercati.

Dice il decreto che la Titomanlio viene nominata in sostituzione del dott. Guasco e del dott. Cappelli «passati ad altro incarico». Poiché l'automazione non è ancora entrata nella burocrazia questo può significare due cose: o la massa di lavoro che compete ai membri di queste due sezioni è poina o la Titomanlio possiede capacità fuori dell'ordinario. Dev'essere vera la seconda ipotesi dal momento che la signora risulta occupata in due e altre attività da quella di partito a quella sindacale e a quella parlamentare. (ma non c'è proprio nessuna incompatibilità?)

Il sistema però è geniale. Perfezionandolo si potrebbe addirittura arrivare al giorno in cui le Camere con ministenali sarà no composte soltanto di uno e due deputati. Se l'on. Titomanlio tale per due, fra i suoi colleghi di partito ce ne sono infatti di quelli che vale ne ancora di più. Chi a caso, per esempio quanto costano un Trabucchi un Bonomi.

Offensiva padronale in Sicilia

Oltre 300 licenziati a Ragusa e Palermo

Cacciati 5 operai dalla Rasiom-Esso e 318 dalla Raytheon-Elsi — Pronta reazione dei sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO 9

[illegible] Raytheon [illegible] 318 [illegible] questo mattina dalla Direzione della Raytheon [illegible] 318 [illegible] Raytheon [illegible] 18 [illegible] Raytheon [illegible] Raytheon [illegible] Raytheon